

Sviluppo sostenibile

MA L'EUROPA È

DISUGUAGLIANZE, CRESCITA, LAVORO. SU MOLTI OBIETTIVI DEL RECOVERY PLAN L'ITALIA È IN GRAVE RITARDO. FRUTTO DI PROBLEMI ANTICHI CHE VANNO AFFRONTATI MUOVENDOSI SUBITO

DI **GLORIA RIVA**

52 **L'Espresso** 28 marzo 2021

L'Italia non è in grado di offrire a molti cittadini un lavoro dignitoso perché non sa stimolare la crescita economica e neppure sostenere l'innovazione delle imprese e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. Rispetto al resto d'Europa, il nostro paese è anche parecchio in ritardo sul fronte della sostenibilità delle proprie città e dell'istruzione di qualità. Tutto questo ha portato nell'ultimo decennio a una crescita dei conflitti fra le comunità e a un'impennata delle disuguaglianze. È questa, in estrema sintesi, la fotografia scattata da Asvis, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che mette a confronto il nostro paese con il resto d'Euro-

Prima Pagina

tre una valutazione dei risultati attesi in termini di sostenibilità, impatto, coesione sociale e riduzione delle disuguaglianze. L'aspetto più critico, in tema di inquinamento da attività industriali, è l'assenza di un piano per Taranto», città che ospita la più grande acciaieria d'Europa, l'ex Ilva, che incarna il dramma di dover scegliere tra economia e benessere. Uno sviluppo sostenibile consentirebbe il mantenimento di un alto tasso occupazionale e di garantire un lavoro dignitoso, senza compromettere la qualità della vita e la salute dei cittadini. Una sfida complessa a cui il governo Draghi è chiamato a rispondere, insieme al tentativo di colmare il divario con il resto d'Europa. Se eccelliamo sul fronte del consumo energetico, specialmente per la quota di energia da fonti rinnovabili (anche se a questo ritmo non riusciremmo a raggiungere il target europeo del 32,5 per cento di energia pulita entro il 2030), l'Italia è il paese più diseguale d'Europa e nell'ultimo decennio è arretrata di 14 posizioni. «Se l'Italia vuole riportare il proprio livello di disuguaglianza reddituale a un valore simile a quello di Francia e Germania dovrà avviare una riforma organica del welfare che superi la frammentazione degli strumenti esistenti e la logica dei bonus, assicurando l'universalità delle misure di protezione sociale e differenziando in base alle diverse e specifiche esigenze. È inoltre importante consolidare e rafforzare le misure volte a incidere sull'effettiva parità di accesso e sulla gestione dei servizi fondamentali, a cominciare da istruzione e salute, dove forte rimane l'influenza delle condizioni familiari e territoriali», dice il presidente di Asvis.

Altro tasto dolente è il lavoro e la crescita economica: l'Italia mostra la condizione peggiore dei paesi analizzati «evidenziando un deciso deterioramento nell'ultimo decennio per via dell'aumento del tasso di occupazione di lungo periodo e alla diminuzione degli investimenti rispetto al pil», dice Federico Olivieri, ricercatore di Asvis, che continua: «A pesare è la condizione dei giovani che non studiano e non lavorano, il 22,2 per cento degli under 30, contro il 10,5 della media europea; e il tasso di occupazione, fermo al 63,5 per cento, mentre in Europa è al 73,9. Senza riforme, al ritmo attuale non sarà possibile colmare il divario». C'è molta strada da fare anche nella valorizzazione delle imprese: mancano innovazione, ca- →

Veduta aerea degli stabilimenti della ex Ilva di Taranto, la più grande acciaieria d'Europa

pa rispetto al raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che ogni nazione deve raggiungere entro il 2030, come definito nell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, assunta a principio guida dall'Unione Europea. «Questi obiettivi rappresentano un quadro di riferimento per la formazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Pnrr, che il governo sta riformulando», spiega Pierluigi Stefanini, presidente di Asvis, che continua: «Abbiamo letto il Pnrr realizzato a inizio gennaio dal precedente governo Conte alla luce dei contenuti dell'Agenda 2030: ci sono una serie di carenze. Mancano temi fondamentali, come la perdita di biodiversità, l'adattamento al cambiamento climatico, la riduzione dell'inquinamento. Manca inol-

Foto: Fabrizio Villa

045688

Sviluppo sostenibile

→ pacità di fare rete e infrastrutture.

A tratteggiare le strategie del nuovo Recovery Plan che il governo dovrà presentare all'Europa entro fine aprile, sono i ministri Vittorio Colao e Roberto Cingolani, entrambi consapevoli che «l'obiettivo ultimo è legare la transizione digitale ed ecologica alla questione giovanile. Si investe in tecnologia per dare ai giovani una maggiore qualità di vita e per liberare le generazioni più grandi dall'implicito carico di welfare a sostegno di figli e nipoti».

Spiega Colao, ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, che l'Italia ha grandi eccellenze in R&D, ricerca e sviluppo, innovazione e capacità imprenditoriali: «Quello che manca è la velocità e la capacità di mettere a terra i frutti dell'innovazione. Abbiamo un apparato regolatorio di norme e di limiti che sono d'ostacolo, non tanto alle idee, quanto alla loro messa in pratica. Per questo stiamo lavorando al rafforzamento dei Sandboxes, terreni di sperimentazione al di sopra dei vincoli di legge». Rispondendo alle suggestioni di Asvis, Colao entra nel merito delle cinque priorità digitali che saranno nel Pnrr: «Reti a banda larga accessibili a tutti per non lasciare indietro parti del paese e incrementare la disuguaglianza. Ci sono zone in cui quattro studenti su dieci non hanno accesso alla rete e, con la didattica a distanza, significa creare uno svantaggio e un differenziale di apprendimento inaccettabile. Secondo punto: rendere la pubblica amministrazione un vero alleato per il rilancio del paese attraverso il passaggio al cloud (che ormai è una priorità in tutti i paesi europei), la certificazione digitale (oggi solo il 20 per cento degli italiani ne usufruisce), l'abilitazione di un unico sistema nazionale di gestione dei dati salvaguardando la privacy e l'implementazione della telemedicina e del fascicolo sanitario». Istruzione e ricerca sono la terza area di intervento: «Il paese deve spendere di più nelle discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), nelle università, nella ricerca alta e per i dottorati. Bisogna rivedere tutto il sistema degli Itis, gli Istituti tecnici, che nel resto d'Europa stanno diventando il pilastro per l'avviamento professionale tecnico. Quinta area di intervento è la cybersecurity per proteggere cittadini e Stato». Anche per il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, la priorità è una riforma del sistema burocrati-

co: «Serve snellimento, semplificazione e realismo delle norme. Perché possiamo fare un piano fantastico, ma le regole devono essere efficaci ed efficienti, altrimenti ogni sforzo sarà vano». Il ministro inserirà nel Recovery Plan una maggiore attenzione al territorio «bellissimo e invidiato in tutto il mondo, ma fragile e da proteggere e salvaguardare», e progetti per creare maggiori opportunità di lavoro «sostenendo le filiere industriali e riducendo le disuguaglianze, che sono un grande problema del divario Nord-Sud. Non proporremo interventi verticali, ma calati nella realtà e declinati alle esigenze dei territori. Per fare questa operazione serve un grande cambiamento culturale, arrivando a comprendere che il cambiamento è necessario per consentire ai nostri figli di vivere in un mondo migliore. Perché le scelte di oggi saranno quelle che determineranno la qualità di vita da qui a fine secolo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

Per la prima volta Asvis calcola, nel breve e nel lungo periodo, la distanza dell'Italia dai principali obiettivi europei. La freccia verde (↗) indica una buona capacità italiana di stare in linea con gli obiettivi, i due punti (•) dicono che il paese non dà segnali di miglioramento ma è stabile, infine la freccia rossa (↘) dice che l'Italia si sta muovendo nella direzione sbagliata, arretrando rispetto al passato.

Nel grafico accanto la linea NERA dice qual era la condizione dei paesi nel 2010, quella ROSSA indica la situazione al 2019.

Prima Pagina

ENERGIA PULITA

L'Italia si attesta in una posizione migliore della media europea perché nell'ultimo decennio è aumentata la quota di energia da fonti rinnovabili.

Distanza Italia dagli obiettivi Ue

Valore al 2017: 18,3%. Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili

LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

L'Italia nel lungo periodo non riuscirà a raggiungere gli obiettivi prefissati perché c'è troppa disoccupazione giovanile e scarse politiche attive.

Distanza Italia dagli obiettivi Ue

Valore al 2019: 63,5%. Entro il 2030 raggiungere il 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)

DISUGUAGLIANZE

L'Italia è il paese più diseguale. Il rapporto fra il 20 per cento dei più ricchi e il 20 per cento dei più poveri è pari a 6,1, mentre la media europea è a 5,1.

Distanza Italia dagli obiettivi Ue

Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile dal 6,1

